

Arte Cultura Spettacolo in Sicilia

tuto Tecnico Jaci di Messina il libro di Biagio Cardia

ende il dibattito sul sito nba di Antonello

cerche della tomba di Antonello, ma prima di avviare ogni tipo di intervento è necessario ripulire e risanare l'aria, lasciata all'incuria e all'abbandono, dove si presume si trovi la tomba del grande pittore che nel testamento chiese di essere sepolto con un saio monacale francescano nella chiesa Santa Maria di Gesù a Ritiro» e ha auspicato la nascita di un "Comitato cittadino popolare" composto da storici dell'arte e da cittadini messinesi e non, che amano Messina e la sua dimensione artistico-culturale. Puntuali gli interventi del preside Stazzone, curatore dell'introduzione, che ha ribadito la necessità di imboccare la via del recupero della memoria e di istituire un Cenotafio per Antonello, così come già fatto per Antonio Maria Jaci; dei dott. Milena Romeo, dell'Osservatorio "Antonello da Messina" che ha sottolineato la necessità di riappropriarci delle radici della città e di Franz Riccobono che ha spiegato l'importanza della straordinaria figura di Antonello che rimane l'artista più noto della nostra città, ricordato soltanto con un busto bronzeo realizzato dal Bonfiglio e collocato a Palazzo Zanca e con un monumento realizzato da Alfredo Correnti nella piazza antistante la chiesa di Santa Cateri-



Claudio Stazzone, Biagio Cardia, Antonino Sarica (FOTO N.VIZZINI)

na e donato alla città dall'Archeoclub. Di rilevante importanza gli interventi della dott. Rosa Gazzara Siciliano soffermatasi sull'effigie triangolare dell'"Annunciata" di Antonello, che come sostengono molti critici, si rifà a quella di Santa Eustochia e in particolare modo del dott. Antonino Sarica, giornalista che ha seguito sin dall'inizio gli scavi della parte alta di villaggio Giostra, in località Ritiro dandone notizia attraverso le pagine della "Gazzetta del Sud". Sarica, dopo essersi complimentato con l'autore per il lavoro di sintesi, ha ribadito che non vi è certezza alcuna che la tomba di

Antonello si trovi in quel sito proprio perché non si sa se le sue ultime volontà furono rispettate e se, come osservato da Gaetano La Corte Cailler, si tratti di Santa Maria di Gesù Superiore o Inferiore, perché nella disposizione testamentaria è stato omesso l'aggettivo. «Tuttavia - ha spiegato il giornalista - dopo lo straordinario entusiasmo dei primi tempi, gli scavi furono abbandonati e le erbacce aggredirono il sito. Per questo è quanto mai necessario intervenire e dare definitiva risposta all'interrogativo stimolando la gente su una questione di fondamentale importanza».

Camilleri

Le passioni distorte nel romanzo "La presa di Macallè"

La guerra d'Etiopia, l'Italia fascista e colonizzatrice, la Chiesa bigotta e retrograda, la società tutta alle prese con la decadenza dei costumi mascherata da paradossali esibizioni di forza e di potenza: è lo sfondo complesso ma unitario al romanzo più discusso di Andrea Camilleri - «La presa di Macallè», nell'ennesima edizione di Sellerio - ancora presente nelle classifiche di vendita a ragione della sua significativa drammaticità, resa con la consueta leggerezza di stile e con gli abituali risvolti di colore, tipici dello scrittore siciliano.

È il 1935, c'è la conquista dell'Abissinia e il regime sembra dominare la vita altrimenti tranquilla e pacifica della comunità-simbolo di una Sicilia arretrata ma a suo modo equilibrata e felice. Un «picciliddro» fascista in erba, plagiato dalle società e del suo stesso nucleo familiare. Il compito è quello di sopprimere fisicamente il peccato; ovvero coloro che impunemente trasgrediscono, violando gravemente i codici della fede e dell'ideologia.

Un paradosso, che Camilleri asseconda attraverso gli eccessi di una narrazione a volte aspra, cruda, violenta. E solo occasionalmente alleggerita nei toni e negli accenti dalla descrizione dei contesti di vita, gradevoli nonostante l'invadenza del potere politico.

Si scopre così un'isola sempre uguale a se stessa, dove le passioni, i tradimenti, le rivalità, ma anche gli affetti, i sentimenti e le più o meno scabrose intimità rendono conto di microcosmi con regole non scritte ma egualmente rispettate, in un precario ma costante equilibrio di civiltà. Di volta in volta spezzato da una mano assassina che in fondo esegue ordini altrui, estremizzando gli insegnamenti, fraintendendo e annullando l'eterna distanza tra i fatti e le parole, le solenni enunciazioni e gli aspetti della realtà. (f.b.)

Gli scritti del vescovo mons. Zambito

Quelle lettere aprono un varco alla speranza

Melo Freni

In un periodo storico in cui l'impressione prevalente è che il rapporto umano si fossilizzi sotto la spinta di un relativismo assoluto, cui corrisponde la regola dell'egoismo, del ciascuno per sé, senza aperture verso il prossimo, una raccolta di lettere del Vescovo di Patti, mons. Ignazio Zambito, apre invece un varco alla speranza, alla diversa considerazione di una scelta di partecipazione e di solidarietà, nel segno dell'afflato cristiano del "tutti per uno, uno per tutti" (gli atti degli Apostoli sono chiari, « misero insieme i loro averi perché ciascuno ne disponesse secondo i suoi bisogni »).

«la Diocesi di Patti ha ritenuto suo dovere imprescindibile impegnarsi, in obbedienza alle indicazioni del Magistero, nella Nuova Evangelizzazione, ... contenta di non inventare nulla, ... ma con l'ansia di raggiungere tutti, di comunicare con tutti.»

Ed in un periodo di massificata generalizzazione dei mezzi di comunicazione attraverso i vari utilizzi del mezzo elettronico, è da sottolineare la recuperata vitalità "evangelica" dell'uso dell'antica lettera, che fu degli Atti degli Apostoli, di San Paolo che scriveva agli efesini, ai romani, ai tessalonicesi.

Pertanto è piacevole considerare come questo nuovo, rinnovato, messaggio recupera anche strumentalmente la sua storia. Ed ecco una esemplificazione dei titoli di alcune lettere, tratti delle oltre 150 pagine del testo, che valgono a dimostrare lo specifico delle singolari missive, indirizzate per ricordare che "nessuno è così povero da non avere nulla da dare, né così ricco da non avere nulla da ricevere": "Camminando insieme ci costruiamo", "Donna il perdono e ricevi la pace", "Liberiamo le vie della fraternità", "Chi lavora per un mondo più giusto è benedetto da Dio", "Accanto a te c'è un tesoro, il tuo prossimo", "Nella verità, liberi e in pace", "Il bene di tutti dipende da te e da me", "Camminiamo insieme, pur coi nostri limiti." Sono indicazioni che aprono la fantasia a tutto il resto di un contenuto rivolto a dare una scossa alle coscienze. Coscienze individuali e coscienze collettive, intendendo per queste ultime le coscienze delle famiglie che, appunto per essere tali, si riconvertono poi in un'unica coscienza. E' in tal modo che la molteplicità si fa unità, e nel segno di questa unità, che si allarga a tutti gli altri nuclei della vita sociale, le lettere del Vescovo sono il più bel contributo per un cammino "insieme" da condividere per aiutare la vita.



Quello sopra virgolettato è uno dei titoli che distinguono e nel contempo sintetizzano la sostanza del volume "Insieme con questa lettera", pubblicato a cura dei sacerdoti don Basilio Scalisi e don Salvatore Fracapane, che descrive il cammino pastorale del Vescovo attraverso le lettere da lui indirizzate, dal 1994 ad oggi, alle famiglie della sua Diocesi e diffuso anche all'intera chiesa siciliana, quasi a rinverdire un primato di evangelizzazione, dalla fine dell'anno 1.100 allorché il Conte Ruggero istituì a Patti (comprendendovi Lipari) la prima Curia siciliana.

Non caso, infatti, il Vescovo mons. Zambito scrive nella presentazione dell'opera

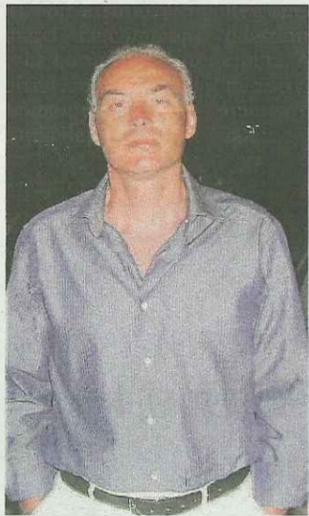
dia di "Teatro Insieme" domani all'Annibale di Francia

o c'abbiamo una famiglia"

ni Ricevuto, che hanno manifestato l'intenzione di istituzionalizzare annualmente il premio patrocinando la manifestazione. Successo strepitoso ha riscosso il Gran Galà dell'opera e dell'operetta fortemente voluto dal direttore artistico Rino Miano per una serata all'insegna del romanticismo, di un passato che non c'è più. Momento esilarante è stato il cabaret proposto da Carmelo Caccamo che con le sue gag ha divertito il pubblico del teatro Annibale Maria di Francia. Rino Miano, come nelle passate edizioni, ha rivolto anche una particolare attenzione agli studenti di Messina e provincia proponendo loro una fiaba fan-

tastica, il «Mago di Oz», che i ragazzi hanno dimostrato di gradire. Come detto sabato prossimo gran finale con «Ognuno c'abbiamo una famiglia» una farsa che cerca di scardinare le convenzioni e le ipocrisie del mondo contemporaneo fra una risata e l'altra.

Sul palco fra i protagonisti ci sarà anche il noto cabarettista Adriano Dell'Utri che ha avuto grande successo l'anno scorso a Canale 5. Rino Miano è già all'opera per allestire un cartellone di spessore per la prossima stagione con una chicca per il pubblico messinese che sarà ufficializzata nel corso della conferenza stampa di presentazione che avverrà la seconda settimana di settembre. (a.a.)



Rino Miano

Morello premiato nel 2010 col "Vittorini"

more tra due millenni ge "Fascino di calante"

con la moglie: "... le tue mani/che stringono le mie mani/inventano la primavera./I tuoi occhi/che illuminano i miei occhi/li inondano di luna". Ed ancora, l'immagine di lei si disegna sullo sfondo del mare e gli appare quale "luna tra le nuvole" e il poeta canta nel suo cuore: "... guardo il mare/ gli offro il mio silenzio/ nel silenzio". Questo raggio, ineffabile dono dell'astro che egli cerca "nelle pieghe del cielo", ha "brividi di luce",

Onorare Messina con racconti e poesie

Concorso letterario "Terremoti di carta"

**Chiara Gentile
MESSINA**

Per tutti gli appassionati dell'arte dello scrivere, l'associazione culturale "Terremoti di carta" offre un'importante occasione per mettersi alla prova onorando, attraverso racconti o poesie, la città di Messina. L'associazione infatti, nata nel 2007 come espressione territoriale della Federazione Bombacarta, che ha sede in Ro-

chiamati a mettere su carta i propri ricordi ed esperienze, immagini, gioie e dolori legati alla città di Messina e potranno scegliere di farlo in una delle due sezioni proposte: narrativa o poesia. Il termine di scadenza per l'invio delle opere è fissato per il 20 giugno. Per consultare il bando e il regolamento completo del concorso, e per avere ulteriori informazioni sull'associazione è possibile consultare il sito www.terremotidi-

L'artista transalpina a Messina

Le sabbie vulcaniche di Patricia Amable

**Moreno Sabbati
MESSINA**

Alla Libreria messinese «Il Gabbiano» di Maria Froncillo Nicosia, un'esautiva esposizione rende omaggio all'artista francese Patricia Amable, in arte Patama.

L'artista transalpina, ma ormai peloritana d'adozione, ha applicato l'arte anche a fini educativi e terapeutici e al-

